

**188.** — (1319), ind. III, Novembre 4. — c. 62 t.<sup>o</sup> — Il doge risponde a Giovanni della Vazzola giudice e a Pasio di Fontane notaio, ambasciatori del conte di Gorizia vicario imperiale a Treviso, ringraziando dell'assicurazione che il conte starà ai trattati per ciò che concerne la navigazione del Piave. Chiede la restituzione di quanto fu colà indebitamente esatto. È soddisfatto della promessa d'ordini agli ufficiali di Mestre e Treviso per l'osservanza dei trattati. Lamenta che il castellano di Mestre abbia fatto arrestare e maltrattato senza motivo *Maso* Malipiero. È dispiacente dell'ingiurie fatte da Cane della Scala a sudditi del conte, e spera si pacificheranno.

Data nel palazzo ducale.

V. MINOTTO, *Doc. ad Belunum* ecc., I, 142, e *Doc. ad Forumjulii* ecc., 88.

**189.** — (1319), ind. III, Novembre 6. — c. 63. — Annotazione che Francesco Barbo patrono dell'Arsenale giurò, in presenza del doge, d'aver raggiunto nel passato Marzo i 35 anni.

**190.** — 1319, (Novembre) 10. — c. 66. — Enrico Ferro riferisce come, essendo egli castellano di Modone e Corone, e suoi consiglieri Francesco Malipiero e Pantaleone Michele, nel 1310, una nave che andava a Rodi depose in Modone Giovanni de Dines (o Dives) inglese ed un suo cappellano, ambi infermi, i quali poi morirono e furono ivi sepolti, onde, sequestratine gli effetti, furono venduti ed il ricavato portato a Venezia da esso Ferro e deposto in procuratia di S. Marco; circa lire 6 a 7 di grossi.

V. BROWN, *Kalendar of State papers* ecc., I, pag. 3.

**191.** — s. d., (1319, Novembre 10?). — c. 66. — Annotazione: che Donato Albasii riferi come, avendo Tomaso Loredano mandato in Inghilterra con coloniali e danari pel valore di l. 3580 di gr. Nicolò Basadonna, questi vendette le merci in Londra e le investì a S. Bitolfo (Boston) in lana, e portandola in Fiandra fu da certi assalito, spogliato ed ucciso.

V. BROWN, *loc. cit.*; MARIN, *op. cit.*, V, 306.

**192.** — 1319, Novembre 14. — c. 61 t.<sup>o</sup> — Leonino da Farra di Milano, procuratore di Guglielmo decano e del capitolo d'Aquileia, ratifica il n. 187.

Fatto in Venezia, nel palazzo ducale. — Testimoni: Giovanni di Marchesino, inglesi Iacopino de' Piacentini, Nicolò di Benincà de' Gheciis, notai ducali.

**193.** — (1319), Dicembre 4. — c. 63 t.<sup>o</sup> — Guglielmo di Castelbarco scrive a Rizzardo Malombra dottore in leggi di assentire che il danaro da lui depositato presso il comune di Venezia, e che doveva essere restituito a Natale, resti in deposito colle antiche condizioni.

Data a Lizzana (v. n. 44 e 194).

**194.** — (1319), ind. II, Dicembre 22. — c. 64 t.<sup>o</sup> — Guglielmo di Castelbar-